

ANNA TRIANI
Conservazione e Restauro

DIPINTO AD OLIO RAFFIGURANTE

"IL MARTIRIO DI S. STEFANO"

(SEC. XIX)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA, FILATTIERA (MS)

DOCUMENTAZIONE DI RESTAURO

Restauro eseguito nell'anno 2006 (settembre – dicembre)

Committente: Parrocchia di S. Stefano Protomartire, Filattiera (MS)

Alta Sorveglianza: Dott.ssa Laura Donati - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il
Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico per le province
di Lucca e Massa Carrara

RELAZIONE DI RESTAURO

DATI DELL'OPERA

Opera: dipinto

Tecnica esecutiva: olio su tela

Soggetto: "Martirio di Santo Stefano"

Epoca: XIX ° secolo

Autore: ignoto

Formato/misure: rettangolare/164 x 242 cm

Collocazione: presbiterio della chiesa di S. Maria Assunta, Filattiera (MS)

CARATTERISTICHE DI COLLOCAZIONE/ESPOSIZIONE

Il dipinto è collocato sulla parete di fondo del presbiterio entro una cornice in stucco con dorature.

Una finestra sulla parete sinistra del presbiterio espone il dipinto all'irraggiamento diretto del sole; ciò costituisce una delle cause del suo degrado.

TECNICA ESECUTIVA

Non sono pervenute informazioni precise circa l'autore dell'opera e l'epoca in cui è stato eseguita. La tecnica pittorica con cui è stato realizzata e la tipologia dei danni che la caratterizzano fanno però supporre che risalga alla seconda metà del XIX sec.

Il dipinto è realizzato ad olio su una tela piuttosto grossa, costituita da due pezze unite tra loro verticalmente, a cui è stata aggiunta sul lato destro una sottile striscia laterale.

I colori ad olio, che si sono rivelati ai test di pulitura molto delicati, sono stesi per velature.

L'artista ha definito le forme su una preparazione scura, con campiture realizzate a colori brillanti e omogenei e su di esse ha poi dipinto per velature i chiaroscuri e i modellati, effettuando in alcuni casi alcune piccole correzioni; la lettura di tale modalità esecutiva è stata possibile attraverso le diffuse abrasioni che si potevano vedere prima del restauro e che facevano intravedere in più punti le campiture sottostanti. La particolare diffusione delle abrasioni sui colori chiari induce a supporre che possano essere realizzati con bianco di zinco, pigmento che comincia ad essere utilizzato a partire dalla seconda metà del XIX sec.

DATI TECNICI E STATO DI CONSERVAZIONE

Struttura di sostegno

Il telaio ligneo su cui era montato il dipinto era in pioppo del tipo ad incastri espandibili con biette e traversa centrale.

Gli elementi che componevano il telaio (larghezza 12 cm; spessore 3cm), erano privi delle smussature necessarie per evitare deformazioni da contatto con la tela e manifestavano un avanzato deterioramento da attacchi di insetti xilofagi.

Nella parte superiore del telaio erano stati aggiunti in un precedente intervento dei rinforzi angolari in abete e due esili rinforzi sui regoli in prossimità degli angoli; il regolo sinistro presentava inoltre, in corrispondenza dell'incastro angolare, un'aggiunta. La diversa deformazione del pezzo aggiunto rispetto al resto del regolo conferiva a quest'ultimo un andamento accentuatamente curvilineo.

Supporto tessile

Il supporto tessile è costituito da due pezze di lino (larghezza: 78 cm) intessute ad armatura tela (riduzione: 9 fili in verticale e 7 in orizzontale per 1 cm di tela) unite tra loro con cucitura a soprappiù con bordi sovrapposti a cui è stata aggiunta sul lato destro una sottile striscia laterale (larghezza: cm9) con una cucitura ad impuntura con bordi ripiegati, piuttosto inusuale.

L'ancoraggio della tela al telaio al momento del restauro era il seguente:

- chiodi industriali a spillo applicati e ripiegati sul recto del dipinto direttamente sulla pellicola pittorica sul lato superiore e laterale sinistro
- chiodi fatti a mano applicati lungo lo spessore del telaio sul lato inferiore e laterale destro.

Sul supporto tessile si riscontravano i seguenti fenomeni di degrado:

- tensionamento debole
- indebolimento delle fibre
- impressione dei regoli e della traversa centrale
- deformazioni in corrispondenza degli angoli superiori
- lacune in corrispondenza degli angoli superiori (reintegrate in un precedente intervento)
- lacuna di forma circolare dovuta probabilmente ad un evento traumatico (reintegrata in un precedente intervento)
- lacerazioni e mancanze lungo i bordi

In un precedente intervento erano state applicate sul verso della tela toppe in cotone.

Strato preparatorio

Lo strato preparatorio, di colore grigio bruno, era molto rigido e presentava una consistenza quasi vetrosa. Questa particolare caratteristica della preparazione, associata ai ripetuti movimenti del supporto, aveva causato nella parte superiore del dipinto in prossimità degli angoli, un'accentuata crettatura ad andamento reticolare.

Un'evidente crettatura con andamento a raggiera, dovuta ad un evento traumatico, era invece visibile intorno ad una lacuna circolare.

In generale lo strato preparatorio presentava difetti di adesione e lacune.

Ad un intervento precedente erano dovute stuccature a gesso e colla significativamente debordanti sull'originale al fine anche di ridurre l'irregolarità della superficie.

Pellicola pittorica

La pellicola pittorica, oltre alla crettatura e alle lacune che caratterizzavano lo strato preparatorio, presentava anche diverse abrasioni diffuse soprattutto sui colori chiari.

La leggibilità del dipinto era compromessa dalle seguenti sostanze soprammesse:

- depositi incoerenti
- polvere grassa
- olio alterato
- vernice di restauro
- ridipinture ad olio
- stuccature

Le diffuse abrasioni inducono a pensare che il dipinto abbia subito, in un precedente intervento, una pulitura piuttosto aggressiva; per consolidare e ravvivare il colore era stato applicato anche un film di olio di lino.

INTERVENTO DI RESTAURO

Pulitura preliminare

Quale prima operazione è stata effettuata una pulitura preliminare alla foderatura per la rimozione dello strato di polvere e delle ridipinture e stuccature che si sovrapponevano alla pellicola pittorica per uno spessore di qualche millimetro.

modalità e sostanze utilizzate

Per la polvere grassa è stata utilizzata una soluzione leggermente basica (acqua e bicarbonato d'ammonio al 15%) applicata a tampone.

Per le ridipinture è stata utilizzata una miscela di dimetilsolfossido (40%) e acetone (60%) applicata a tampone con successiva asportazione meccanica a bisturi dei residui di colore rigonfiatisi e rimasti sulla superficie.

Le stuccature sono state ammorbidite con impacchi di acqua calda ed asportate a bisturi.

Velatura

Il dipinto è stato quindi velato con carta giapponese e coltetta per il consolidamento degli strati pittorici e per la protezione dalla operazione di foderatura.

Foderatura

Smontata la tela dal telaio, è seguita la pulitura meccanica del retro e la rimozione delle toppe di restauro. Il retro è stato quindi isolato con uno strato di coltetta animale stesa a pennello; successivamente è stata eseguita una doppia foderatura a colla di pasta su nuovi supporti tessili in puro lino; gli strati pittorici sono stati fissati e spianati mediante calore e pressione; sono state poi rimosse la velatura e la coltetta in eccesso con acqua calda; il dipinto è stato quindi montato su un nuovo telaio in abete con montante e due traverse ad incastri espandibili con biette in faggio.

Pulitura

Dopo che la foderatura ha consolidato gli strati pittorici è stato possibile procedere ad una ulteriore pulitura.

In particolare è stata rimossa la vernice alterata e uno strato di olio di lino polimerizzato che, steso sulla superficie a scopo consolidante rinvivante, era penetrato in profondità negli strati pittorici.

modalità e sostanze utilizzate

Per la vernice alterata è stata utilizzata una miscela costituita da acetone (35,4%), etilacetato (23,7%), cicloesano (40,9%).

Per l'olio polimerizzato è stata invece usata una miscela costituita da alcool, acetone e acqua in parti uguali.

Stuccatura

Le lacune dello strato preparatorio sono state risarcite con uno stucco acrilico bianco a spatola; sulle stuccature rasate a livello è stato applicato a pennello, dove necessario, stucco liquido con colore a tempera ad imitazione di superficie.

Reintegrazione pittorica

La reintegrazione pittorica è stata eseguita a tratteggio sulle lacune di grandi dimensioni e con velature e puntini su abrasioni e piccole stuccature.

Sono stati utilizzati acquerelli (Winsor e Newton) e colori a vernice per restauro (Maimeri linea classica)

Verniciature

Durante il restauro sono state effettuate due applicazioni di vernice da ritocco (vibert Lefranc e Bourgeois).

A fine ritocco è stata applicata mediante nebulizzazione una miscela di vernici (tre parti di surfin per ritocco ed una parte di matt finale Lefranc e Bourgeois)

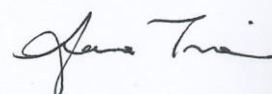




Foto 1: dipinto prima del restauro



Foto 2: verso del dipinto prima del restauro



Foto 3: dipinto durante i saggi di pulitura



Foto 4: dipinto dopo la pulitura e la stuccatura delle lacune



Foto 5: dipinto a fine lavoro



Foto 6: particolare durante i saggi di pulitura



Foto 7: particolare dopo la pulitura e la stuccatura delle lacune
Foto 8: particolare a fine lavoro



Foto 9: particolare durante i saggi di pulitura

Foto 10: particolare a fine lavoro



Foto 11: particolare durante i saggi di pulitura



Foto 12: particolare dopo la pulitura e la stuccatura delle lacune
Foto 13: particolare a fine lavoro

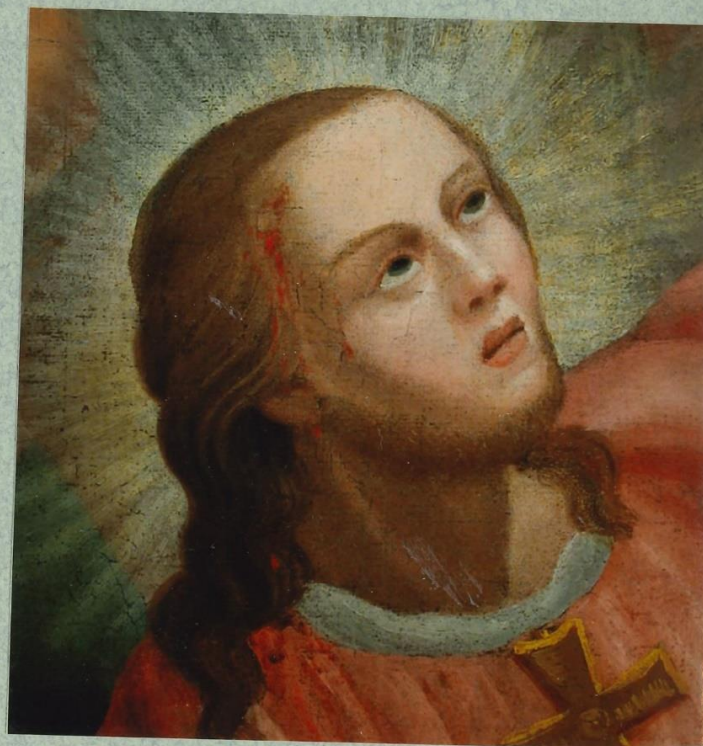
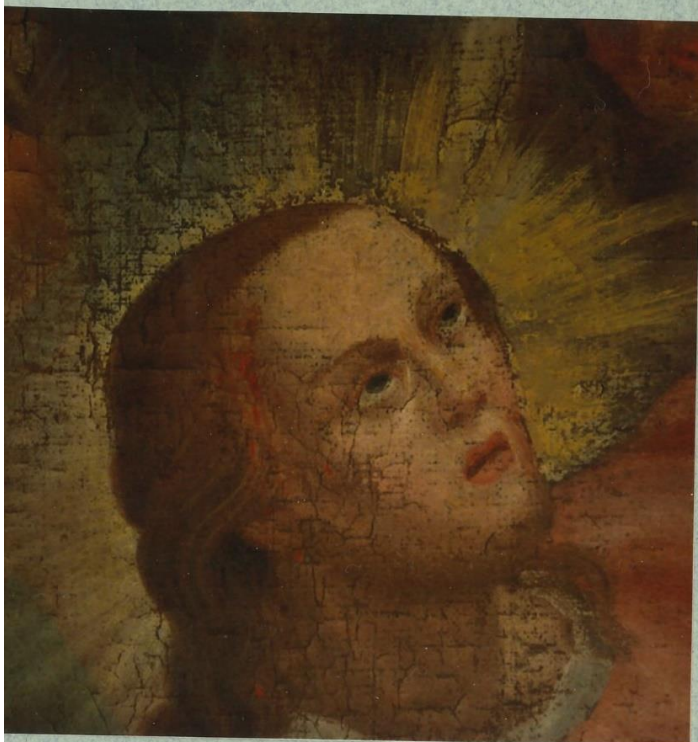


Foto 14: particolare prima del restauro

Foto 15: particolare dopo la pulitura e la stuccatura delle lacune

Foto 16: particolare a fine lavoro



Foto 20, 21: particolari durante il restauro:
stuccature dovute ad intervento precedente durante la loro rimozione



Foto 17: particolare prima del restauro:

crettatura ad andamento reticolare e ondulazioni verticali del supporto tessile

Foto 18: particolare prima del restauro:

crettatura a raggiera intorno ad una lacuna dovuta ad evento traumatico

Foto 19: particolare prima del restauro:

chiodi affissi sulla pellicola pittorica, impressione del telaio su tela e preparazione, stuccature debordanti sull'originale